



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-04-2018

«“Rallegratevi ed esultate” (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un’esistenza mediocre, annacquata, inconsistente».

Inizia con queste parole la recentissima esortazione apostolica, che papa Francesco ha scritto sulla “chiamata alla santità nel mondo contemporaneo”: *Gaudete et exsultate*, Rallegratevi ed esultate! Il motivo di tanta gioia? Per il grande dono che il Signore fa a tutti i fedeli, di ogni stato e di ogni condizione. Tutti chiamati «ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste” (*Lumen gentium* 11).

Leggendo questo bellissimo documento sorprendono la forza e la determinazione con le quali il Papa sostiene che la santità non è “riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera”. No! Ogni fedele è chiamato ad essere santo, vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova, là dove trascorre la propria esistenza. Se persona consacrata, vivendo con gioia la propria donazione. Se persona sposata, amando il coniuge, come Cristo fa con la Chiesa. Se lavoratore, compiendo con onestà e competenza il proprio lavoro. Se genitore, o nonna, o nonno, insegnando con pazienza ai figli e ai nipoti a seguire Gesù. E chi ha autorità, deve essere santo impegnandosi a favore del bene comune, rinunciando agli interessi personali.

È una santità non per pochi “eroi” o per persone eccezionali. Ma per tutti e per ciascuno. Per “la gente comune”, che ha un’ordinaria vita quotidiana fatta delle cose semplici che sono la struttura dell’esistenza di tutti. Chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione. Chiamati alla santificazione nell’esercizio responsabile e generoso della propria missione.

Della santità non si può e non si deve avere paura: perché essa non toglie forze, vita, gioia. Tutto il contrario! Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, e così entrare a far parte del cammino di santificazione.

Ed ecco, pertanto, il forte invito del Papa a “non avere paura di puntare più in alto”, a “non temere di lasciarsi amare e liberare da Dio, e guidare dallo Spirito Santo”. La santità è l’incontro della debolezza dell’uomo con la forza della grazia del Signore.

L’avventura di chi non si accontenta: tale è la chiamata da parte di Dio alla santità. Così è stato per i “nostri santi”. Così per noi.

Non si tratta di copiare le opere dei santi, perché in definitiva ognuno ha la propria vocazione; si tratta, piuttosto, “sotto l’impulso della grazia di Dio, di costruire con tanti gesti quella figura di santità che Dio ha voluto per noi”.

Leggendo questa esortazione apostolica sulla chiamata alla santità, il nostro pensiero corre indietro nel tempo, e un senso di forte emozione invade il nostro cuore, pensando ad alcune intuizioni e affermazioni di Magdalena Aulina di più di ottant’anni fa:

Siate perfetti com’è perfetto il mio Padre celeste, ha detto Gesù: e in quel “siate perfetti” il Divino Maestro non ha messo limiti né di età né di condizione.

Ogni uomo può raggiungere la santità, nel proprio stato di vita, amando e glorificando Dio.

Dio ci chiede di fare bene e con amore le piccole cose di ogni giorno, le cose ordinarie, ma con una fedeltà ed onestà straordinarie.

Non sono necessari gesti speciali per raggiungere la santità. La santità consiste nel compiere bene, e solo per Dio, i piccoli dettagli e la responsabilità che ognuno ha nella vita.

Offrite a Dio ogni vostra azione col più vivo amore. E, non temete, Gesù non vi abbandona, sta sempre al vostro fianco sostenendovi nelle difficoltà del cammino di ogni giorno, anche quando non lo sentite.

Chiediamo al Signore Dio, per la mediazione di Magdalena Aulina, sua serva, di infondere in noi un intenso desiderio di essere santi per la sua maggior gloria, di farci scoprire la nostra strada di santità, di aiutarci a far emergere il meglio di noi stessi (cioè tutto quello che di buono e di bello Dio ha posto nel nostro cuore).

Magdalena, santa “della porta accanto”, mantiene con noi legami d’amore e di comunione. Ci sia di modello, nel cammino verso la santità.

